

Matil de Newletter 43

Febbraio 2024

a cura di Paolo Golinelli



La "Tovaglia del Perdono" esposta in anteprima nel Refettorio del Monastero di San Benedetto Po (Mantova), il 7 dicembre 2023.

Indice – Contents

UN NUOVO INIZIO PER IL QUADRIENNIO 2024-2027	pag. 3
SABATO 6 APRILE RIAPERTURA DELLA SEDE E PRESENTAZIONE DEL VOLUME “STORIA DI SAN BENEDETTO POLIRONE. IL MEDIOEVO”	pag. 4
III FESTIVAL MATILDICO INTERNAZIONALE	pag. 5
MUSEI VATICANI: IN MOSTRA LA TOVAGLIA DEL PERDONO	pag. 6
REGGIO EMILIA: UNA MOSTRA SULLA FIGURA DI GREGORIO VII A GONZAGA “IN CAMMINO CON MATILDE”	pag. 9
UNIVERSITAS RERUM. MOSTRA DELLA COLLEZIONE TURRI	pag. 11
PREMIATO A MILANO UN ATTO UNICO SU MATILDE	pag. 12
RIPRENDONO LE CONFERENZE ON LINE	pag. 13
L’ABBAZIA DI ORVAL TRA LE ABBAZIE DELLE ULTIME BIRRE TRAPPISTE	pag. 13
	pag. 14

UN NUOVO INIZIO PER IL QUADRIENNIO 2024-2027

Le votazioni dei 102 iscritti in regola col versamento della quota 2023, e dei 17 rappresentanti degli enti aggregati, si sono svolte regolarmente nei giorni 1 dicembre pomeriggio, nella Biblioteca “Panizzi” di Reggio E., e nella mattinata del 2 dicembre, nella Sala del Consiglio Comunale di S. Benedetto Po. Vi hanno partecipato in presenza 38 soci, portando 6 deleghe regolarmente accettate dalla Commissione elettorale, presieduta dal dott. dott. Gabriele Fabbrici,

Allo scrutinio sono risultate 44 schede valide su 44, e sono risultati eletti: Golinelli Paolo, con voti 34; Ruffi Gabriele Vittorio, con voti 27; Corradi Mike, con voti 23; Santi Clementina, con voti 22; Fabbrici Gabriele, Rinaldi Rossella e Riversi Eugenio, tutti con voti 20; Morini Danilo, con voti 18; Zanichelli Giusi, con voti 16; Baù Nico, con voti 15; Cavalli Natalino, con voti 14; Bonacini Pierpaolo, con voti 13; Savigni Raffaele, con voti 11.

Non sono risultati eletti: Capitani Eugenio (voti 10); Capitani Pietro Natale e Sabbatini Ilaria (voti 7); Eads Valerie (Voti 6); Bertelli Paolo e Rölker Roland, (voti 4); Ferrero Marco, Giorgi Ada e Martinelli Braglia Graziella (con voti 1).

Il nuovo consiglio si è riunito lunedì 8 gennaio alle 16 presso la Biblioteca Panizzi di Reggio E., per procedere all’assegnazione delle cariche: Paolo Golinelli è stato riconfermato Presidente; ed egli, a norma dello Statuto, ha confermato la vicepresidente prof.ssa Giusi Zanichelli e come altro vice, avendo lasciato il posto Mario Bernabei, il dott. Danilo Morini. Tesoriere è stato confermato l’arch. Gabriele Vittorio Ruffi, e segretario il dott. Gabriele Fabbrici. Come responsabile della comunicazione e del sito è stato nominato il dott. Mike Corradi.

Il programma del quadriennio si pone in continuità col precedente, confermando la pubblicazione della rivista annuale “Matildica”, da inviare gratuitamente agli iscritti; l’emissione di almeno 3 numeri di “Matilde Newsletter” da far avere via web al nostro indirizzario; l’organizzazione, se possibile, del Festival Matildico Internazionale”, in collaborazione con i comuni interessati. Si propone, infine, di pubblicare gli atti dei convegni del 2022 e 2023 (“Matilde e le città”, “Matilde e i Centri minori”) in un unico volume, possibilmente presso l’editore Pàtron.

Per quanto riguarda il Festival Matildico del 2024 sono stati presi accordi col Comune di San Benedetto Po (Mantova). Il tema di quest’anno sarà: “I santi dei Canossa. In occasione del Millenario della canonizzazione di San Simeone eremita armeno”. Il festival si terrà dal 20 al 22 settembre nei locali del monastero di S. Benedetto Polirone, su un programma da definire insieme al comune, alla parrocchia e alle associazioni locali di volontariato.

Riprendiamo con lena il nostro percorso, con la speranza di fare cosa utile per la conoscenza e la valorizzazione non solo di un personaggio e della sua dinastia, ma di un intero ampio territorio, in un periodo cruciale per la formazione dell’Europa. Per questo contiamo sulla collaborazione di tutte le persone interessate, con la presenza alle iniziative e, eventualmente, l’iscrizione all’AMI-Mia o.d.v. Grazie,

Paolo Golinelli (Presidente)

Sabato 6 aprile ore 15 – riapertura del I a sede
Assemblea Annuale e degli iscritti

Ore 16, presentazione del volume:



In collaborazione con “Gli amici del Museo” e l’Assessorato alla Cultura del Comune di S. Benetto Po

2) P. Golinelli, *Il progetto della grande Storia di S. Benedetto Polirone*

3) Padre Francesco Trolese, *Il Medioevo polironiano*

4) **Interventi degli autori**

Scritti di: Enrico Angiolini, Corrado Corradini, Paolo Golinelli, Carlo Parmigiani, Paolo Piva, Rossella Rinaldi, Gabriele Vittorio Ruffi, Raffaele Savigni, Don Giovanni Spinelli.

1) Saluti della autorità

Il volume è l’undicesimo dei dodici volumi del progetto della grande *Storia di San Benedetto Polirone*: uno di *Bibliografia Storica Polironiana*; tre di edizione dei documenti nel *Codice Diplomatico Polironiano*; tre di descrizione dei circa 500 manoscritti giunti a noi nel *Catalogo dei manoscritti polironiani*; quattro di vera e propria storia: *Storia di S. Benedetto Polirone, Le origini* (1998); *Il Medioevo* (2023); *Polirone nella Congregazione di Santa Giustina di Padova (1420-1506)* (2007); *Storia di San Benedetto Polirone. L’età della soppressione* (2001). Per completare l’opera manca solo *Storia di San Benedetto Polirone. L’età moderna (secc. XVI-XVII)*.

Festival matildico internazionale e III EDIZIONE – 20-22 SETTEMBRE 2024

San benedetto po (mantova)

In collaborazione con il Comune, la Parrocchia e le organizzazioni di volontariato



Nella splendida cornice del quattrocentesco Chiostro di San Simeone dell'abbazia di S. Benedetto Po si terrà dal 20 al 22 settembre prossimo il III° Festival Matildico Internazionale, col titolo:

i santi dei canossa

nel millenario della canonizzazione di san simeone armeno



Il Festival prevede un convegno storico sul tema; una mostra storico-didattica; un corteo sull'arrivo del santo eremita a Polirone; uno spettacolo teatrale; una celebrazione solenne con canto gregoriano; la fiera del libro medievale; visite all'antica abbazia benedettina; sbandieratori, giocolieri e mestieri tradizionali.

Musei Vaticani: in mostra la Tovaglia del Perdono "dipinta ad ago"

Dalla rocca di Canossa alla roccia di San Pietro. Una piccola mostra presentata ieri ai Musei Vaticani fa memoria della Gran Contessa Matilde, prima donna ad essere sepolta nella Basilica Vaticana. Al centro dell'esposizione la Tovaglia del Perdono con decorazioni tratte da antiche miniature. Sarà donata al Papa per l'Altare della Cattedra. Monsignor Ghirelli: per ottenere il perdono, promesso dal Signore, occorre l'umiltà di riconoscersi creature

È destinato a rivestire l'Altare della Cattedra il pregiato tovagliato in lino al centro della piccola, ma singolare mostra allestita per 18 giorni, fino al prossimo 17 febbraio, nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana. Fa memoria di Matilde di Canossa, "onore e gloria d'Italia", ultima discendente di una potente dinastia feudale, abile mediatrice nella secolare lotta tra impero e papato, prima donna ad essere sepolta nella Basilica Vaticana accanto ai pontefici pur non essendo stata mai proclamata ne' santa, ne' beata.



La mostra allestita ai Musei Vaticani

In un'epoca di grandi dialettiche interne alla cristianità, con denunce di irregolarità nell'elezione papale, lacerazioni e scomuniche, Matilde, vissuta tra il 1046 ed il 1115 prese decisamente posizione a favore della riforma morale del clero promossa in particolare da Gregorio VII, agendo concretamente in favore della pace.

La Tovaglia del Perdono in lino bianco, “dipinta ad ago”, è stata realizzata dal circolo culturale “Reggio Ricama” in ricamo matildico, ispirato cioè alle miniature del poema di Donizone, codice custodito o dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, che narra le vicende di Matilde e dei suoi antenati e ricorda il perdono concesso a Canossa esattamente 947 anni fa, il 28 gennaio 1077, da Papa Gregorio VII all'imperatore Enrico IV penitente davanti alle mura del castello appenninico della “Gran Contessa”. "Un'opera di alto artigianato che recupera una tradizione plurimillennaria" l'ha definita il Direttore dei Musei Vaticani Barbara Jatta.

Il recupero della tradizione di questi ricami si deve all'intuizione della psichiatra reggiana, Maria Bertolani Del Rio che negli anni Trenta del secolo scorso a Reggio Emilia presso l'Istituto "San Lazzaro" sperimentò significativi progressi di autonomia in ragazze e ragazzi affetti da varie patologie mentali, coinvolgendoli nella produzione di ricami ispirati alle forme e ai motivi ornamentali delle architetture romaniche e medievali legati alla mitica epoca di Matilde di Canossa. È nata così l'**Ars Canusina** o Ricamo Matildico. "Abbiamo copiato dal Codice di Donizone custodito in Vaticano: ogni punto dato al ricamo di questa Tovaglia che sarà posta sull'Altare della Cattedra - spiega Sandra Cosmi, presidente di Reggio Ricama - è una preghiera, un modo di pregare".

"In un'epoca dominata dalla tecnologia i mestieri e l'artigianato preservano antiche tradizioni e competenze", ha detto il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica di San Pietro. "Il tempo nell'artigianato ha una dimensione di grande valore. Non si va di fretta. L'artigianato è un antidoto agli affanni. Questi ricami sono una preziosa testimonianza del 'sapere' con le mani".

La Tovaglia del Perdono sarà donata a Papa Francesco e solennemente consegnata alla Basilica Vaticana il prossimo 22 febbraio, nel giorno della Festa della Cattedra di San Pietro. In mostra anche uno dei paramenti che accompagnerà il dono della tovaglia, un ritratto secentesco di Matilde di Canossa, un celebre frammento dell'epigrafe che si riferisce alla donazione allodiale (cioè "libera") dei beni della “Gran Contessa al Papa” e il già citato Codice di Donizone proveniente dalla Biblioteca Vaticana che insieme al Capitolo della Basilica Vaticana, alla Fabbrica di San Pietro ha collaborato a questo progetto, curato da Fernando Giuseppe Miele con il patrocinio della Regione Emilia Romagna.



Sul contenuto dell'esposizione si sofferma monsignor **Tiziano Ghirelli**, canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano, già direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Reggio Emilia e già membro del comitato per la valorizzazione dei progetti presso l'Ufficio Nazionale della Cei:

“Dai depositi dei Musei Vaticani esce dopo anni di nascondimento il ritratto di Matilde di Canossa a cavallo è una tela seicentesca di scuola romana ispirata al dipinto di Paolo Farinati, destinato alla tomba della Contessa nella chiesa abbaziale di San Benedetto Po (in provincia di Mantova), la sua prima sepoltura. Poi dalle Grotte della Basilica di San Pietro proviene una epigrafe frammentaria della donazione allodiale dei beni matildici al Papa: un testo che dopo 500 anni circa viene ricomposto per questo evento espositivo in maniera originalissima e di grande impatto emotivo. Eccezionalmente inoltre, viene concesso dalla Biblioteca Apostolica Vaticana l'antichissimo Codice Vaticano Latino 4922 ed è un codice di Donizone, monaco benedettino che viveva Canossa. È una sorta di album di famiglia, miniato in modo eccezionale, appartenuto alla famiglia Canossa, opera dello scriptorium del monastero reggiano di San Prospero. Questo codice pergameneo è databile agli anni tra il 1111 e il 1116. Infine troveranno spazio anche i manufatti liturgici realizzati da maestre e allieve di “Reggio Ricama”, questo laboratorio, circolo culturale che si dedica all'arte del ricamo, in questo caso l'arte del ricamo cosiddetto canusino, perché si rifà a dei motivi ispiratori trovati appunto nel codice stesso. Questi manufatti liturgici sono destinati alla Basilica papale di San Pietro. Già ne sono state consegnate due di tovaglie, ma in questa occasione verrà consegnata la Tovaglia del Perdono e un insieme di abiti liturgici, quindi un camice, una casula, la dalmatica, la mitria, il piviale, eccetera.

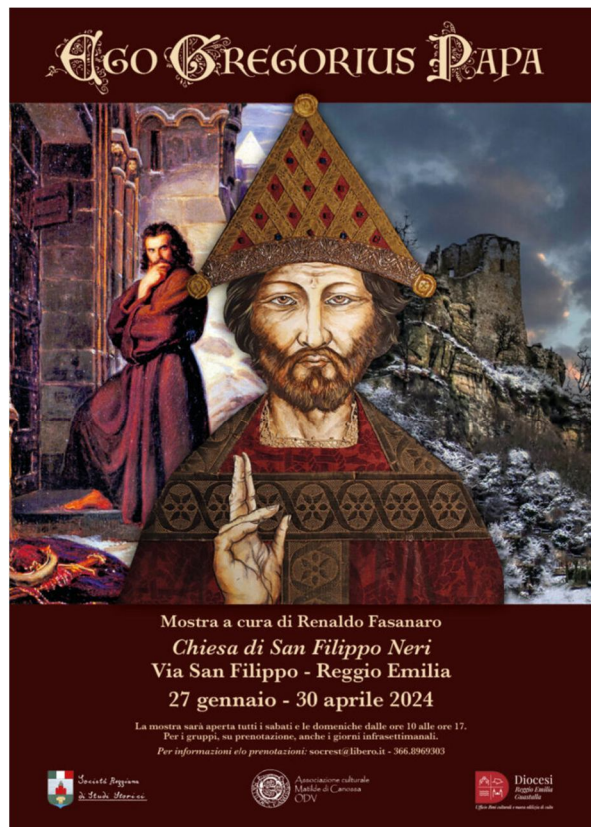
Questa tovaglia sarà donata al Papa, sarà consegnata il 22 febbraio, nel giorno della Festa della Cattedra di San Pietro, ed è destinata all'Altare della Cattedra di San Pietro. Come questi manufatti si calano nell'attualità dei nostri giorni?

Dire tovaglia vuol dire “Ultima Cena”, vuol dire mensa, vuol dire esaudire il comando, la consegna di Gesù: “Fate questo in memoria di me”. Abbiamo attivato un pool di aziende che ci consentiranno di far pervenire un aiuto alla Elemosineria Apostolica per le attenzioni che il Santo Padre manifesta a chi vive nel disagio.

Paolo Ondarza - Città del Vaticano

Reggio Emilia, dal 27 gennaio una mostra sulla figura di Papa Gregorio VII

L'esposizione dal titolo "Ego Gregorius Papa" che inaugura il 27 gennaio nella Chiesa di San Filippo analizza l'identità spirituale e morale del Santo Pontefice. Sarà visitabile fino al 30 aprile 2024



analizzano l'identità spirituale e morale di S. Gregorio, corredati da ricostruzioni e modelli, seguendo il preciso calendario storico della vita del Pontefice.

La Mostra che è stata esposta per la prima volta a Salerno nell'aprile del 2023 e, successivamente, a Sovana è stata voluta a Reggio dalla Società Reggiana di Studi Storici, dall' Ufficio Beni culturali e nuova edilizia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e dall' Associazione culturale Matilde di Canossa ODV; ha il patrocinio dell' Ufficio Cultura e Arte Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno, della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi – Sezione di Reggio Emilia, del Centro Diocesano di Studi Storici "Mons. Francesco Milani" e dell' Associazione Scrittori Reggiani.

REGGIO EMILIA – Nello splendido spazio della monumentale Chiesa di San Filippo Neri a Reggio Emilia trenta pannelli espositivi

Il progetto salernitano presentava due grandi ritratti di S. Gregorio e Matilde di Canossa a cui sono stati aggiunti, creati appositamente per l'esposizione reggiana, le figure di Enrico IV e dell'abate Ugo di Cluny. Si tratta di dipinti a tempera su pergamena pesante "vestiti" con lacerti di tessuto e ricami antichi. In un collegamento ideale con il luogo del Perdono i quattro ritratti saranno riprodotti fotograficamente e posti all'interno del Museo Nazionale Naborre Campanini sulla rupe di Canossa grazie alla collaborazione del Lions Club Albinea "Ludovico Ariosto".

Le date inaugurali del 27 e 28 gennaio, infatti, non sono state scelte a caso: intendono ricordare **il momento storico che vede Canossa sede dell'incontro avvenuto tra il 24 e il 28 gennaio del 1077 tra Enrico IV e Gregorio VII con la mediazione della Grancontessa Matilde. Un momento cruciale nella profonda e lacerante**

crisi tra Impero e Papato che porterà il monaco Donizone a scrivere nella Vita Mathildis “... e fu Canossa la nuova Roma”.

La mostra sarà aperta tutti i sabati e le domeniche dalle ore 10 alle ore 17 e la possibilità di visita anche nei giorni infrasettimanali previa prenotazione via mail a socrest@libero.it o telefonica al 3668969303.

La mostra Ego Gregorius Papa è il risultato di una approfondita ricerca sulle tracce di San Gregorio VII dell'architetto salernitano **Renaldo Fasanaro**. Un ambizioso progetto nato dall'idea della professoressa Lorella Parente, Direttrice dell'Ufficio Cultura e Arte della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, di ricostruire l'itinerario di vita e di fede del grande Pontefice in occasione del 950° anniversario della sua salita al soglio pontificio.

Partendo da Sovana, che la tradizione ricorda come borgo natale del Santo Papa, l'itinerario della ricerca è proseguito in Italia ed in Europa con diverse tappe che segnano i momenti della vita di S. Gregorio: Cluny, Montecassino, Bayeux, Roma, Salerno e, naturalmente, Canossa. Ciascun luogo è raccontato all'interno della mostra con i risultati dell'indagine che Fasanaro, artista specializzato nella pittura di indagine storica, ha saputo raccogliere.

Dalla ricostruzione dell'Abbazia di Cluny al ritratto del santo Pontefice in un rotolo pergameneo del 1087 proveniente da Montecassino, dall'incontro di Canossa alla donazione di Matilde ricostruita dai frammenti presenti nelle Grotte Vaticane, dall'arazzo di Bayeux alla ricostruzione del Vexillum Sancti Petri per giungere fino a giorni della sua ultima dimora a Salerno.



A gonzAgA "in cAmmino con mAtil de"

con il patrocinio

Biblioteca F. Messora

città di Gonzaga

2 incontri culturali con episodi riferiti alla comunità Gonzaghese, organizzati dalla nostra radio

UN MARZO CON Mikr Radio

Sabato 2 Marzo - ore 10
presso Biblioteca F. Messora

Mesto, condotto e camminato da Andrea Piazza

dal 10 al 12 ottobre

www.mikroradio.it
**IN CAMMINO
CON MATILDE**
un podcast di viaggio
nella Via Matildica
dal Volto Santo

Stay Tuned:
www.mikroradio.it

**IN CAMMINO
CON MATILDE**

Relatore: **Andrea Piazza**
con la partecipazione di Gabriele Ruffi,
Centro Studi Chiesa Matildica
Intervista: **Filippo Affini**
Presidente Mikroradio

Sabato 23 Marzo - ore 10
presso Biblioteca F. Messora

Come stavamo ieri
Mikrostorie

**COME STAVAMO IERI,
SARÀ COSÌ DOMANI?**

Si chiedevano i Marlene Kuntz. A questa domanda proviamo a rispondere raccontando episodi curiosi di storia avvenuti vicino a noi, tutti realmente accaduti e documentati anche a Gonzaga.

Relatore: **Fabio Lugli**
Intervista: **Filippo Affini**
Presidente Mikroradio



universitas rerum giuseppe turri

collezionista e bibliofilo

a cura di Nicola Raimondi e Chiara Panizzi
con la collaborazione di Maurizio Festanti

3 febbraio . 6 aprile 2024

inaugurazione sabato 3 febbraio ore 11.00

reggio emilia
biblioteca panizzi
via farini 3

orario di apertura
da lunedì a sabato ore 9.00-19.00
(chiuso lunedì 1 aprile)

sabato 23 marzo . ore 16.30
visita guidata alla mostra con i curatori

Con il testamento del 28 aprile 1870, Giuseppe Turri (Reggio Emilia 1802-1879) legava alla municipalità reggiana la sua vasta raccolta di manoscritti, incunaboli, volumi antichi, opuscoli, fogli volanti e incisioni, che confluirono, dopo la sua morte, nelle raccolte delle Biblioteca Panizzi a Reggio Emilia.

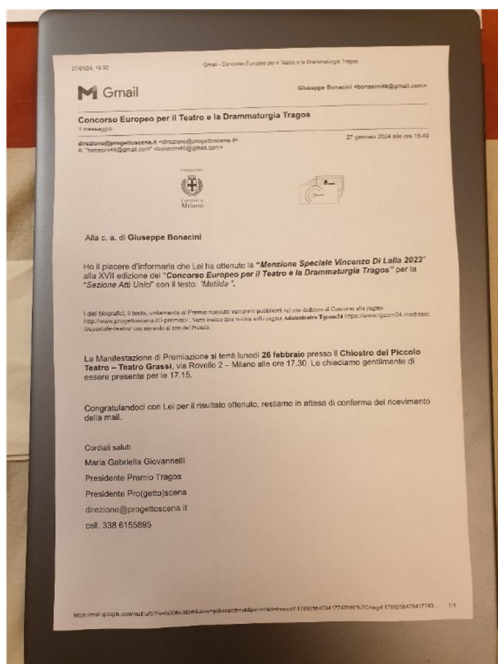
Sabato 3 febbraio, nella sala mostre della Biblioteca, verrà inaugurata:

"Universitas Rerum". Giuseppe Turri collezionista e bibliofilo, mostra documentaria curata da Chiara Panizzi e Nicola Raimondi, in collaborazione con Maurizio Festanti.

L'esposizione permetterà di scoprire, attraverso l'esposizione di materiali perlopiù inediti, conservati in Biblioteca e provenienti esclusivamente dal Fondo Turri, non tanto la personalità dell'uomo, del politico, del cattolico, quanto la figura di Turri bibliofilo raffinato e collezionista curioso, selettivo e al tempo stesso accumulatore. Documenti poveri che dialogano con volumi sontuosi, così come è stata poliedrica, dicotomica e multiforme la figura di questo protagonista della Reggio di pieno Ottocento. La mostra, a ingresso libero, sarà visitabile durante gli orari d'apertura della biblioteca fino al 6 aprile.

Premiato a Milano un atto unico su Matilde di Canossa

Del nostro socio Giuseppe Bonacini



Segnalo che il testo “Matilda” ha ottenuto una ‘Menzione speciale’ alla XVII edizione del “Concorso europeo per il teatro e la drammaturgia Tragos” - sezione ‘Atti Unici’.

La premiazione avverrà il 26 Febbraio presso il Chiostro del Piccolo Teatro – Teatro Grassi in Milano.

Chi è interessato può leggere il testo (in poesia) sull'indirizzo blog:

giuseppebonacini.blogspot.com ,

con una appendice fotografica di interesse per potenziali visitatori.

riprendono le conferenze online

Durante la pandemia del 2020-2021 tenemmo i contatti con gli Associati attraverso conferenze on line, che poi sono state raccolte nel nostro sito:

www.associazionematildicainternazionale.it

Ora vogliamo riprenderle, sia riproponendo quelle di maggiore successo, sia aggiungendone di nuove.

Ogni due settimane scriveremo agli associati il link col quale collegarsi e vedere la conferenza prescelta, con una breve introduzione.

Cominceremo venerdì 1° marzo con una conferenza inedita di Paolo Golinelli su:

“I santi dei Canossa”

Tra le abbazie del Liegi e le birre Trappiste

Da “Jesus”, febbraio 2024.

TRA ESSE L'ABBAZIA DI NOTRE DAME D'ORVAL (BELGIO) FONDATA SU TERRE DELLA CONTESSA MATILDE

I birrifici che hanno reso i trappisti famosi in tutto il mondo sono in crisi per il calo delle vocazioni. A rischio, oltre alla vita comunitaria, un business da decine di milioni di euro in parte reinvestiti in opere sociali. Così, per rendere “immortale” il mito della birra, l'Associazione internazionale trappista punta su un'economia integrata e green

testo di **Paolo Riva**

foto di **Diego Ravier**

«**W**estmalle è un'abbazia con un birrificio. Non il contrario», dice padre Benedikt, scandendo le parole in modo pacato, ma al tempo stesso risoluto. Questo monaco belga dalla faccia rotonda e dai modi gentili è l'abate di Westmalle, un'abbazia immersa nei campi delle Fiandre, a est di Anversa. Qui si produce una delle ultime cinque birre trappiste rimaste in Belgio. Eppure, quando gli si chiede se ne sia orgoglioso, l'abate ci tiene a precisare subito che, per lui, viene prima la comunità monastica e poi la produzione della birra che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

Duecentocinquanta chilometri più a sud, lo stesso pensiero è condiviso da padre Xavier. Occhiali da intellettuale e parlantina decisa,

è l'economista dell'abbazia di Notre Dame d'Orval e l'amministratore delegato del birrificio omonimo, entrambi posti in mezzo ai boschi della Vallonia meridionale, la parte sud e francofona del Belgio. «Orval non è una birra, ma una comunità e un territorio», dice con ancora più convinzione del collega fiammingo. «Trappista», aggiunge, «è innanzitutto un'esperienza spirituale, una forma di vita monastica».

I trappisti sono i monaci che appartengono all'Ordine cistercense della Stretta Osservanza, fondato nel diciassettesimo secolo in Normandia, nell'abbazia francese de La Trappe, da cui prendono il nome. In quanto cistercensi, seguono la regola benedettina dell'*ora et labora* («prega e lavora»), traducendo dal latino →



LE NOVE BIRRE

A sinistra: padre Xavier Pirlot, a capo dell'Associazione internazionale trappista che raduna oggi nove marchi. Qui sotto: alcune tonache dei monaci.



all'italiano) e quindi il lavoro ha sempre fatto parte della loro vita monastica, in Belgio come nel resto del mondo.

Oggi producono formaggi, miele, marmellate, in alcuni casi anche cioccolato, biscotti e liquori. Ma è certamente la birra ad averli resi celebri. «A Westmalle si è iniziato a farla nel 1836», spiega ancora padre Benedikt. Nella maggior parte dei casi, i monaci la producevano per il consumo interno, poi hanno cominciato a venderla anche fuori dalle abbazie. E così il mito delle birre trappiste – strutturate, forti, spesso doppie o triple – è arrivato fino ai giorni nostri, menzionato anche dall'Unesco che nel 2016 ha riconosciuto la cultura della birra in Belgio come parte del patrimonio immateriale dell'umanità.

Eppure, per quanto quelle belghe abbiano caratteristiche simili e siano tutte considerate di buona qualità, le birre trappiste non si definiscono tali per il gusto, ma per le precise modalità di gestione dei birrifici. Su di esse, dal 1998, vigila l'Associazione internazionale trappista (Ait). L'Ait riunisce 19 abbazie trappiste di cui certifica tutti i prodotti, tra cui anche le birre.

NEL 2016 L'UNESCO HA RICONOSCIUTO LA CULTURA DELLA BIRRA IN BELGIO COME PARTE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE DELL'UMANITÀ

L'obiettivo dell'organizzazione, si legge sul suo sito internet, è «garantire l'eccezionale qualità» di questi prodotti e tutelare «i valori fondamentali ai quali sono associati».

Per questo, la denominazione trappista, che va rinnovata ogni cinque anni, viene garantita solo se vengono soddisfatti tre criteri: i prodotti vengono fabbricati all'interno o nei dintorni dell'abbazia; la produzione avviene sotto il controllo dei monaci; il ricavato delle vendite viene destinato alle necessità della comunità mo-

nastica, alla solidarietà in seno all'Ordine trappista, a progetti di sviluppo o a opere di beneficenza. Per esempio la Chimay, che è forse la birra trappista più nota fuori dai confini belgi, è capace di generare un giro di affari annuale di circa 80 milioni di euro e di destinare tre milioni e mezzo di euro a fini solidali. Secondo padre Damien, capo dell'abbazia di Notre-Dame de Scourmont, dove la Chimay viene prodotta da oltre 160 anni, «è un circolo virtuoso». Che però rischia di interrompersi per la crisi delle vocazioni.

In Belgio, l'annuale rapporto della Chiesa cattolica, nel 2018 contava 2.901 religiosi maschi. Cinque anni dopo, la pubblicazione del 2023 ne indicava 2.093, in drastico e rapido calo. È una tendenza più ampia, che tocca non solo i religiosi e non soltanto questo Paese in cui, sempre secondo alcune stime ecclesiastiche, il 50 per cento circa degli abitanti si considera cattolico ma solo l'8,9 per cento di loro frequenta una funzione religiosa ogni mese.